

- numerosi provvedimenti ablativi<sup>30</sup> di beni riconducibili a sodali ed a imprenditori contigui o collusi con la criminalità organizzata, a volte coinvolti in transazioni anche internazionali.

Si fa riferimento, in primo luogo, all'ingente patrimonio sequestrato a seguito delle indagini della D.I.A. e confiscato<sup>31</sup> nel corso del semestre, ad un soggetto di cui è stata ricostruita la spiccata pericolosità connessa all'appartenenza a *famiglie* del trapanese. In particolare, l'imprenditore, operante nel settore edilizio e turistico alberghiero, è stato ritenuto responsabile, nel tempo, di plurime azioni delittuose realizzate anche riciclando proventi illeciti di *cosa nostra*, che gli hanno consentito di attuare un articolato programma di investimenti e di illegali speculazioni, nonché di ottenere notevoli finanziamenti pubblici. Proprio per preservare il patrimonio così accumulato dal rischio di provvedimenti ablativi, aveva poi distratto gran parte delle risorse in società costituite all'estero; risorse che comunque - a dimostrazione della validità degli assunti investigativi - non si sono salvate dall'esecuzione della misura definitiva. È confermato l'interesse verso il "*sistema degli appalti*", dove l'ingerenza si realizza, generalmente, attraverso imprese gestite direttamente da affiliati, oppure "fagocitate" dalle consorterie con l'immissione di capitali illeciti o, ancora, condotte mediante il ricorso all'interposizione di ditte compiacenti e all'intestazione fittizia a persone inospettabili<sup>32</sup>.

Ciò corrisponde a quanto emerso dall'operazione "*Ermes II*"<sup>33</sup> che, finalizzata all'individuazione del noto *latitante* di Castelvetro, ha ricostruito il complesso sistema di comunicazioni riservate fra il ricercato ed elementi di prestigio di *famiglie* mafiose locali, allo scopo specifico di spartirsi gli appalti. L'indagine ha fotografato le dinamiche di una ditta, operante nei settori del movimento terra e dello smaltimento dei rifiuti, finalizzate al controllo di attività economiche e delle procedure di aggiudicazione, anche con atti intimidatori volti ad estromettere potenziali altri concorrenti.

<sup>30</sup> Analiticamente descritti nel paragrafo dedicato all'attività della D.I.A., molti dei quali definitivi, a dimostrazione della validità dell'impianto investigativo.

<sup>31</sup> Confisca (meglio descritta nella parte dedicata all'attività della D.I.A.) dei beni riconducibili ad un imprenditore palermitano (operante nei settori dell'edilizia, turistico-alberghiero, della fabbricazione di protesi dentarie, saponi detersivi e detergenti) eseguita anche nei territori di San Marino e del Regno Unito.

<sup>32</sup> Riprova del suddetto assunto la si può cogliere dagli esiti dell'operazione "*Libano*" (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Trapani), che ha documentato la persistente capacità d'infiltrazione della *famiglia* mafiosa di CASTELVETRO nel redditizio settore dei lavori pubblici, quale fonte primaria del sostegno economico di cui beneficia l'organizzazione mafiosa e la famiglia anagrafica del capo latitante.

L'operazione "*Scarface*" (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Catania) ha riguardato un soggetto legato alla *cosca* mafiosa etnea dei MAZZEI, ritenuto responsabile di associazione per delinquere di stampo mafioso, intestazione fittizia di beni ed altro.

<sup>33</sup> L'operazione, meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Trapani, ha portato al sequestro di due società di capitali ed una società cooperativa, riconducibili a soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni e truffa aggravata.

## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

18

Sono questi gli ambiti in cui si muovono i cosiddetti *"colletti bianchi"*, soggetti di diverse categorie ed estrazione sociale, non organici all'organizzazione criminale, che comunque contribuiscono a quelle strategie strumentali ad accrescerne le attività<sup>34</sup>. Tali sono, in primo luogo, gli imprenditori *"collusi"* entrati *"in un rapporto sinallagmatico di cointeressenza con la cosca mafiosa"* si *"da produrre vantaggi (ingiusti in quanto garantiti dall'apparato strumentale mafioso)"* e da assicurare loro una posizione dominante sul mercato *"grazie all'ausilio del sodalizio"*, come si evince dall'operazione *"Bonifica Pasquasia"*<sup>35</sup>.

Dalle investigazioni preventive e giudiziarie è emerso che i contesti inquinati restano prevalentemente quello turistico-alberghiero, quello relativo al ciclo dei rifiuti, l'edilizia, il commercio, il trasporto su gomma, l'agroalimentare, oltreché le onoranze funebri, tutti settori a basso contenuto tecnologico<sup>36</sup>.

Sono stati, peraltro, documentati rapporti di contiguità anche tra istituti di credito e ambienti legati alla criminalità organizzata, attraverso i quali questa sembrerebbe giovare di inefficienze ed omissioni nelle attività di controllo e negli obblighi di segnalazione<sup>37</sup>.

La pregnante vocazione agroalimentare della Regione siciliana richiama inevitabilmente l'attenzione della mafia anche verso tutta la filiera produttiva e commerciale, compresa la grande distribuzione, a discapito delle imprese sane.

Le dinamiche criminali vanno così ad incidere sia sull'imposizione dei prezzi a livello locale, che sulle scelte delle ditte di autotrasporto, confezionamento ed imballaggio, creando situazioni di monopolio che minano la libera concorrenza<sup>38</sup>.

<sup>34</sup> Con riferimento all'azione di contrasto per perseguire tali soggetti, la sentenza n. 32996 della Corte di Cassazione del **14 settembre 2016**, ha ribadito la rilevanza penale del concorso esterno in associazione mafiosa ovvero di condotte che, anche se atipiche, nel loro complesso hanno un impatto tanto insidioso e nocivo sulla collettività quanto la stessa partecipazione all'associazione.

<sup>35</sup> Eseguita il **27 ottobre 2016**, meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Enna. L'indagine ha riguardato un'associazione di imprenditori, professionisti e funzionari pubblici finalizzata alla commissione di più delitti (*"smaltimento illecito di rifiuti speciali e di materiali ferrosi, nonché contro la pubblica amministrazione, quali la frode in pubbliche forniture, la corruzione, la concussione, il falso, il peculato ... la turbativa d'asta, ... e reati fiscali finalizzati alla creazione di quantità ingenti di fondi neri destinati al pagamento dei pubblici funzionari"* - stralcio del provvedimento cautelare) con l'intento di agevolare l'associazione mafiosa operante nelle province di Enna e Catania mediante l'assunzione di lavoratori, ovvero favorendo l'impiego di ditte di trasporti vicine alla citata organizzazione.

<sup>36</sup> Significativa in tal senso anche la ricerca svolta dall'Università Commerciale Luigi Bocconi *"L'espansione della criminalità organizzata nell'attività d'impresa al nord - economia lecita e criminalità organizzata a Milano dal 2000 al 2015"*.

<sup>37</sup> Come dimostra l'operazione eseguita nel trapanese dalla Guardia di Finanza, che ha anche evidenziato il condizionamento nella gestione di un istituto bancario da parte di soggetti affiliati alla massoneria. Il Tribunale di Trapani, con provvedimento n. 79/16 REG. M.P. Trib. - n. 162/16 R.M.P. PM, del **25 novembre 2016**, ne ha disposto, per un periodo di sei mesi, l'amministrazione giudiziaria sulla base di *"...consistenti e concreti elementi ..."* che fanno ritenere che le attività economiche poste in essere dal predetto Istituto *"...siano orientate alla costante agevolazione delle attività di soggetti legati alla criminalità organizzata"* (stralcio del provvedimento).

<sup>38</sup> L'operazione *"GUARDIAN"* (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Caltanissetta), sotto il coordinamento della D.D.A. di Catania, ha fatto luce sul cd. fenomeno della *"guardiania"* nei confronti dei titolari di aziende agricole nei territori di Acate (RG) e Niscemi (CL), ai quali veniva imposta l'assunzione, con le mansioni di guardiani, di appartenenti al clan.

Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

Inoltre, le opportunità offerte dalle politiche di sostegno ai comparti agricolo e zootecnico hanno reso più appetibili tali ambiti, come del resto tutto il comparto dei finanziamenti pubblici, specie quelli comunitari, che è risultato particolarmente esposto a condotte fraudolente finalizzate all'illecita intercettazione dei fondi<sup>39</sup>.

Tale criticità si è manifestata, tra l'altro, con riferimento alle concessioni di terreni demaniali pascolativi, tanto da determinare l'adozione a livello regionale di un "protocollo di legalità"<sup>40</sup> che recepisce il sistema di controlli già fruttuosamente sperimentato nell'area del Parco dei Nebrodi. Il ricorso allo strumento pattizio<sup>41</sup> costituisce, infatti, un punto di forza sul fronte della prevenzione, in quanto fondato sulla corale partecipazione di tutti i soggetti a vario titolo interessati alla gestione del settore, che intendono collaborare con le Istituzioni sottoponendosi volontariamente ad un regime più stringente di verifiche.

Valorizzando le "sinergie di rete", analoga convenzione è stata siglata<sup>42</sup> tra l'Anas S.p.a. e le Prefetture della Sicilia, allo scopo di scongiurare condizionamenti delle procedure per l'assegnazione di contratti, forniture e prestazione dei servizi.

In linea con la connaturata propensione all'"inabissamento", l'altro cardine sul quale *cosa nostra* fonda le proprie strategie è rappresentato dalle relazioni corruttive finalizzate ad interferire sul funzionamento della pubblica amministrazione, soprattutto a livello locale, per accrescere il proprio potere acquisendo posizioni di privilegio.

Su questo terreno, ammantata temporaneamente l'indole violenta, il mafioso si pone nel rapporto "corruttore – corrotto" sullo stesso piano dei propri interlocutori (politici, amministratori, funzionari infedeli), incoraggiando e sfruttando il mercimonio di funzioni pubbliche, nonché compromettendo la libera determinazione e l'imparzialità degli organi amministrativi.

Infiltrare i gangli nevralgici della Pubblica Amministrazione, soprattutto nella dimensione localistica, costituisce uno

<sup>39</sup> Come confermato anche dai dati statistici SDI relativi alla Regione Sicilia, i fatti-reato riconducibili alla fattispecie della truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche, registrati nel corso del 2016, sono più che raddoppiati rispetto ai periodi precedenti.

<sup>40</sup> Sottoscritto il **26 settembre 2016** a Palermo dai Prefetti delle province siciliane, dal Presidente della Regione, dagli Assessori Regionali competenti, dal Presidente ANCI Sicilia e dai rappresentanti dell'Ente di Sviluppo Agricolo e degli Enti Parco. Tra le misure decise, spicca il parere preliminare che gli Enti preposti all'assegnazione dei terreni dovranno richiedere al Prefetto competente, nei confronti dei soggetti assegnatari, al fine di escludere eventuali cause di decadenza.

<sup>41</sup> Il **13 luglio** e il **29 dicembre 2016** la Prefettura di Palermo ha sottoscritto due protocolli per il controllo di appalti e concessioni edilizie, il primo con i Comuni di Altavilla Milicia e di Giardinello, il secondo con i Comuni di Corleone, Palazzo Adriano, Villabate, Torretta, Misilmeri, Isola delle Femmine e Polizzi Generosa.

<sup>42</sup> Sottoscritto il **14 novembre 2016**. Tra gli impegni assunti da parte del gestore della rete stradale, la messa a disposizione di una banca dati delle imprese interessate agli appalti ed ai sub-appalti, accessibile anche al Gruppo Interforze di monitoraggio opere pubbliche, istituito presso la locale Prefettura. L'iniziativa consegue all'operazione di Polizia c.d. "*Dama Nera*" originata nell'ambito dell'inchiesta condotta, lo scorso semestre, dalla Procura di Roma su appalti commissionati dall'Anas SPA.



## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

20

dei *must* dei sodali di *cosa nostra*, prediligendo quei settori dove transitano cospicue risorse economiche, come quello dei rifiuti.

Nel periodo in esame, in considerazione degli esiti dell'operazione "Grande Passo3", eseguita lo scorso semestre, sono stati sciolti il Comune di Corleone e quello di Palazzo Adriano (PA). Inoltre, è stato disposto un accesso ispettivo presso il Comune di Borgetto (PA).

Indagini svolte nel semestre hanno, infine, messo in luce anche possibili condizionamenti mafiosi nei confronti dell'amministrazione comunale di Camastra (AG), con specifico riferimento, tra l'altro, ad avvenimenti connessi alle locali consultazioni elettorali del 2013<sup>43</sup>.

Il ricorso alla corruzione non è, peraltro, imputabile esclusivamente a contesti mafiosi. Al riguardo, nel semestre, a conclusione di articolate attività investigative, la D.I.A. di Catania ha eseguito provvedimenti restrittivi<sup>44</sup> nei confronti di due pubblici amministratori di un Comune etneo e di un imprenditore catanese. L'indagine, avviata per verificare la legittimità di taluni contratti, ha disvelato un episodio di corruzione che ha riguardato la fornitura di *hardware* e *software* per la gestione informatizzata di alcuni servizi dell'Ente.

Diversi episodi occorsi nel periodo in esame evidenziano, d'altro canto, come siano tuttora persistenti nei confronti di esponenti delle pubbliche amministrazioni intimidazioni e minacce.

Quest'ultime, sebbene non tutte riconducibili al contesto mafioso, appaiono comunque sintomatiche dei tentativi di assoggettamento perpetrati verso coloro che si dimostrano non inclini ad assecondare le illecite pretese degli autori.

<sup>43</sup> Con il provvedimento cautelare relativo all'operazione "Vultur" sono state tra l'altro evidenziate condotte finalizzate a "intervenire sulle istituzioni e sulla pubblica amministrazione, per impedire o comunque ostacolare il libero esercizio del voto o comunque procurare voti ad altri in occasione di consultazioni elettorali", ciò facendo anche "attraverso condotte intimidatorie nei confronti di esponenti politici di altri schieramenti...".

<sup>44</sup> Fermo di indiziato di delitto operato il 10 ottobre 2016 in esecuzione del Decreto n. 12975/16 emesso l'8.10.2016 dalla locale D.D.A. nell'ambito del procedimento penale n. 15049/15 RGNR.

**b. Proiezioni territoriali<sup>45</sup>****(1) Sicilia****— Provincia di Palermo**

Dalle più recenti acquisizioni info-investigative, il territorio della provincia palermitana risulta suddiviso in **15 mandamenti** (8 in città e 7 in provincia), composti da **80 famiglie** (32 in città e 48 in provincia).

*Cosa nostra* palermitana permane in uno stato di *rimodulazione* degli assetti e dei luoghi di influenza.

La suddivisione dei *mandamenti* non è più rigidamente osservata, ma talvolta surrogata da un sistema di referenze territoriali, con compiti di gestione complessiva delle attività criminali di maggiore importanza, e da un ampliamento della competenza d'area delle *famiglie* operativamente più attive.

I confini e le norme circa la competenza su ciascuna area sono interpretate in maniera più flessibile rispetto al passato, comportando anche sconfinamenti, indebite ingerenze, candidature autopromosse, progetti di scissione.

Nel contesto delineato, l'organizzazione si sforza di conservare una struttura unitaria e verticistica, sebbene l'aver concesso a *famiglie* (e *mandamenti*) una maggiore autonomia abbia indotto, alcuni giovani *boss* e varie articolazioni territoriali, all'assunzione di decisioni talvolta non condivise.

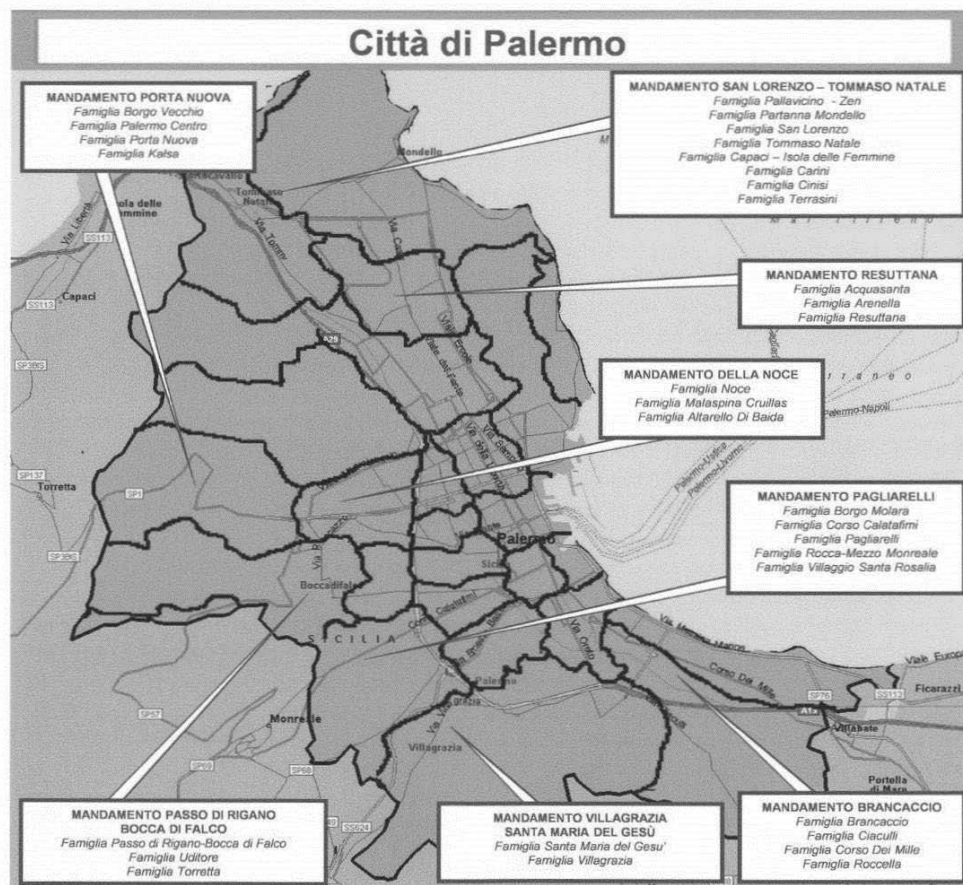
Sotto il profilo della *leadership*, l'ormai ottantaseienne *boss corleonese* continuerebbe ad essere alla guida di *cosa nostra* - a conferma dello stato di crisi di un'organizzazione incapace di esprimere una nuova figura in sostituzione di un'ingombrante icona simbolica, detenuta dal gennaio 1993 e sottoposta a speciale regime carcerario - mentre la *Commissione provinciale*, atteso lo stato di detenzione di quasi tutti i suoi componenti, risulta impossibilitata a riunirsi.

La c.d. *Cupola* palermitana spendeva la sua influente autorevolezza nell'intero comprensorio della Sicilia Occidentale e, in genere, costituiva punto di riferimento anche per le decisioni strategiche attinenti alla rimanente parte dell'Isola. In mancanza di un organismo decisionale, idoneo a dare risposte urgenti in una fase di emergenza, *cosa nostra* avrebbe riconosciuto legittimità ad agire ad un *organismo* collegiale provvisorio, costituito dai più influenti *capi-mandamento* della città, delegati ad esprimere, in via d'urgenza, una linea comune ed ad interpretare unitariamente gli interessi dell'organizzazione, strumentali alla realizzazione di profitti economici, nel rispetto dell'autonomia operativa delle *famiglie* pur in esso rappresentate. Questo *organismo* assolverebbe a funzioni di consultazione e raccordo strategico fra i *mandamenti* palermitani.

<sup>45</sup> L'estrema frammentazione della realtà criminale siciliana comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali di *cosa nostra*, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

22



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



Si tratterebbe di una *cupola* anomala, che non coinvolge l'intera organizzazione e alla quale prenderebbero parte *reggenti*<sup>46</sup>, scarcerati per fine pena o *figli d'arte*, che non sempre godono di unanime riconoscimento. Una "stanza di compensazione" nella quale sanare momenti conflittuali suscettibili di degenerare.

L'organizzazione mafiosa si troverebbe ormai da tempo ad attraversare una fase di transizione. Le *famiglie* che hanno affidato il controllo del territorio ad elementi impulsivi e talvolta spregiudicati, incapaci di calcolare le conseguenze delle loro decisioni, lontani dallo stereotipo di *cosa nostra*, devono ora fare ricorso ai consigli di anziani e *uomini d'onore* chiamati a sopperire, con il loro carisma, a giovani *reggenti* inadeguati.

La detenzione diventa, così, solo una parentesi che interrompe momentaneamente traffici e gestione di attività delittuose.

Una volta scarcerati, i *boss* riprenderebbero, infatti, esattamente il loro posto, dedicandosi alla riqualificazione e riorganizzazione delle loro *famiglie*, decimate da arresti e pesanti condanne.

Le risultanze investigative continuano ad evidenziare forti fibrillazioni e contrapposizioni interne ai *mandamenti*.

Ciò emerge palesemente nell'operazione "*Grande Passo 4*"<sup>47</sup>, in relazione al *mandamento* di CORLEONE, e nell'operazione "*Monte Reale*"<sup>48</sup>, relativamente al *mandamento* di SAN GIUSEPPE JATO.

Come accennato nell'analisi generale del fenomeno *cosa nostra*, le tensioni interne sempre più ricorrenti, percepite in tempo, non sono sfociate in nuove faide solo per il tempestivo intervento della Magistratura e delle Forze dell'ordine. Le attività investigative delineano il quadro di un fenomeno criminale certamente colpito dall'incessante opera di contrasto da parte dello Stato, ma ancora con una notevole potenzialità offensiva, pur continuando a perseguire una politica di basso profilo e mimetizzazione.

In linea tendenziale, *cosa nostra* palermitana appare muoversi su due direttrici:

- quella geo-referenziale, ricercando sempre il controllo del territorio, uno dei punti di forza irrinunciabili per vivere e perpetuarsi, con la necessità di *apparire* nelle aree storicamente asservite al potere mafioso;

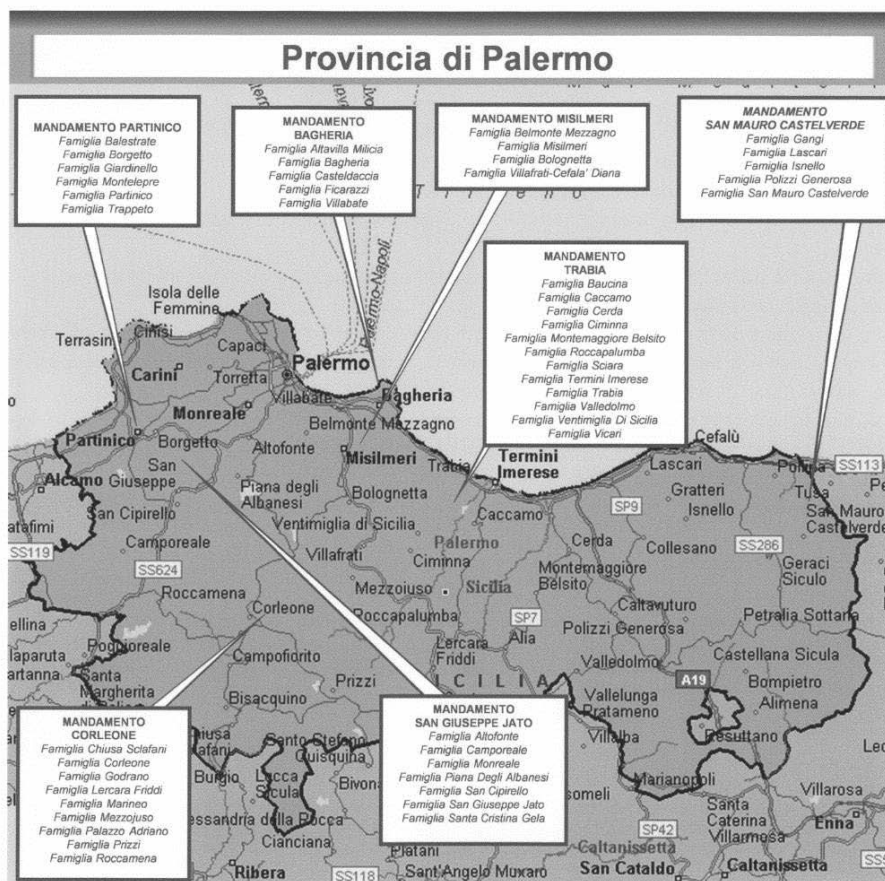
<sup>46</sup> Nell'architettura di *cosa nostra*, imperniata su *famiglie* e *mandamenti*, i *capi-famiglia* e *capi-mandamento* conservano la loro carica anche durante lo stato di detenzione, delegando l'ordinaria amministrazione a specifici *reggenti*.

<sup>47</sup> Con l'operazione "*Grande Passo 4*" condotta il **27 settembre 2016** dai Carabinieri di Monreale e di Corleone (in esecuzione dell'O.C.C.C. e libertà vigilata nr. 330/14 Rg DDA e nr. 11995/15 Rg Gip, emessa il 23 settembre 2016 per i reati di associazione mafiosa, reati contro l'incolumità personale, contro il patrimonio, ed altro) e che consegue le omonime attività investigative svolte nei confronti del *mandamento* di Corleone, sono stati individuati i vertici delle famiglie di Corleone, Chiusa Sclafani e Palazzo Adriano, le loro attività illecite ed è stato interrotto un progetto omicidario in danno di un bracciante agricolo.

<sup>48</sup> L'operazione "*Monte Reale*", condotta dai Carabinieri di Monreale, il **4 ottobre 2016** (in esecuzione O.C.C.C. e obbligo di presentazione all'Autorità nr. 19347/11 Rg Nr e nr. 13175/15 Rg Gip, emessa il 30 settembre 2016 per i reati di associazione mafiosa, estorsioni, lesioni personali, detenzione di armi, coltivazione e spaccio di stupefacenti), permetteva di individuare gli attuali assetti delle *famiglie* mafiose di San Giuseppe Jato, Monreale, Piana degli Albanesi e le loro attività illecite, quali le estorsioni e le coltivazioni di cannabis. Nel corso delle indagini emergevano frizioni interne al *mandamento* di riferimento (San Giuseppe Jato), dovute alla pretesa *leadership* della *famiglia* di Monreale nei confronti di quella jatina.

## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

24



Relazione  
 del Ministro dell'Interno  
 al Parlamento sull'attività svolta  
 e sui risultati conseguiti dalla  
 Direzione Investigativa Antimafia



- quella affaristica, in ambienti capitalistico-finanziari e in aree nazionali ed internazionali, per riciclare i capitali illeciti, catalizzare sovvenzioni pubbliche, indirizzare appalti e scelte industriali.

Gli sforzi dell'attività repressiva hanno ridimensionato sia la *mafia* come struttura militare, basata esclusivamente sulla violenza, sia quella parte di tessuto sociale ancora disponibile al compromesso che ne ha favorito la trasformazione in fenomeno capace di inquinare i diversi ambiti della vita socio-economica, ricorrendo, laddove risultino resistenze all'infiltrazione e una volta esaurita anche la tradizionale intimidazione, anziché agli omicidi, alla corruzione.

L'analisi dello scenario criminale della provincia, supportato dai risultati operativi conseguiti nel semestre<sup>49</sup> e dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, evidenzia come le strategie operative dell'organizzazione, continuino ad essere rivolte in maniera preponderante all'imposizione del pizzo, il quale costituisce non solo fonte primaria di sostentamento illecito, ma anche uno strumento di controllo del territorio.

Nell'ambito delle indagini<sup>50</sup> condotte dalla D.I.A. di Palermo, il 22 luglio si è proceduto all'arresto in flagranza di un soggetto, mentre esigeva parte di una richiesta estorsiva avanzata nei confronti di un imprenditore edile che stava realizzando interventi di ristrutturazione presso un edificio scolastico del popolare quartiere di Brancaccio.

Inoltre, tra le principali voci attive del "bilancio mafioso" permangono tuttora anche gli introiti provenienti dal narcotraffico. Anche le più recenti operazioni di polizia hanno confermato la rotta della droga tra la Campania<sup>51</sup> e la città di Palermo, bacino di approvvigionamento degli stupefacenti per l'intera Sicilia<sup>52</sup>.

<sup>49</sup> L'operazione "*Bingo Family*", condotta dai Carabinieri di Palermo l'1 **luglio 2016** (in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 3706/2015 Rgnr e nr. 8823/2016 Rg. Gip., emessa il 30 giugno 2016 per i reati di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, evasione fiscale), inerisce alle attività estorsive poste in essere dalla famiglia palermitana di VILLAGRAZIA-SANTA MARIA DI GESÙ nei confronti di una sala Bingo.

L'operazione "*Monte Reale*", già menzionata.

L'operazione "*Scacco Matto*", condotta dalla Guardia di Finanza di Palermo il 10 **novembre 2016** (in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 9333/16 Rgnr e nr. 8135/16 Rg. Gip., emessa in data 4 novembre 2016 per i reati di imposizione di beni e servizi, concorrenza sleale, ricettazione, trasferimento fraudolento di valori, violenza privata, minacce, aggravati dall'appartenere o a vantaggio di cosa nostra), inerisce alle attività economiche della famiglia mafiosa dell'Acquasanta e il reinvestimento dei capitali illecitamente acquisiti. Nel corso dell'operazione, sono state sottoposte a sequestro due aziende operanti nella commercializzazione di prodotti surgelati.

<sup>50</sup> Proc.Pen. 13980/16 R.G.N.R. DDA Palermo.

<sup>51</sup> Il 1 **dicembre 2016** i Carabinieri di Palermo hanno dato esecuzione all' O.C.C.C. nr. 720/16 R.g.n.r. e nr. 3018/16 Rg. GIP, emessa il 19 novembre 2016 per i reati di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione, trasporto, cessione ed in genere commercializzazione di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti tipo hashish. L'operazione inerisce una vasta organizzazione che provvedeva all'approvvigionamento di sostanze stupefacenti in Campania e, successivamente, allo smercio nelle principali piazze cittadine, per conto del *mandamento* mafioso di PORTA NUOVA.

<sup>52</sup> L'operazione "*Tiro Mancino*", condotta dalla Polizia di Stato di Palermo il 12 **luglio 2016** (in esecuzione O.C.C.C. nr. 17578/12 Rgnr e nr. 11592/12 Rg. Gip., emessa il 30 giugno 2016 per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti), permetteva l'individuazione di un asse tra Napoli e Palermo per l'approvvigionamento di diverse tipologie di stupefacente, per poi raggiungere le principali piazze di spaccio della Sicilia occidentale (Mazara del Vallo, Alcamo, Marsala, Palma di Montechiaro). Con il medesimo provvedimento veniva altresì disposto un sequestro di beni in via d'urgenza, che ha riguardato beni immobili e conti correnti, riconducibili ai vertici dell'organizzazione. Nel corso delle indagini non emergeva un coinvolgimento diretto di cosa nostra, nonostante lo stretto legame parentale tra alcuni indagati e personaggi di vertice delle famiglie di PALERMO-CENTRO, SANTA MARIA DEL GESÙ e VILLABATE.

## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

26

Tale remunerativo traffico viene gestito sia direttamente da sodali che da personaggi contigui all'organizzazione mafiosa, mentre extracomunitari di nazionalità africana<sup>53</sup> partecipano soprattutto all'attività di spaccio, nei quartieri palermitani più popolari.

Il controllo delle piazze di spaccio del capoluogo sembrerebbe peraltro alla base dei due tentati omicidi<sup>54</sup> avvenuti nel quartiere dello ZEN di Palermo ai danni di altrettanti soggetti (uno dei quali di origini tunisine), entrambi con specifici pregiudizi di polizia.

Considerati i lauti guadagni, di sicuro interesse per la criminalità organizzata, è altrettanto diffuso il fenomeno della coltivazione di *cannabis indica*, agevolata da un clima particolarmente caldo-umido<sup>55</sup>.

Come emerso da riscontri investigativi e dai provvedimenti ablativi che hanno colpito attività imprenditoriali, *cosa nostra* continua a manifestare una spiccata propensione ad inserirsi nel settore delle opere pubbliche, facendo ricorso a società di comodo o ricercando e coltivando un rapporto diretto con imprenditori compiacenti o assoggettati. Permangono, infatti, imposizioni di sub-appalti e forniture, assunzioni di favore e la cd. *messa a posto* dell'imprenditore. Anche l'ingerenza nel settore agro-silvo-pastorale, costituisce storicamente per *cosa nostra* un importante centro di interessi criminali.

Secondo recenti esiti investigativi si celerebbe quasi sempre la criminalità organizzata dietro la distruzione di interi campi di coltivazione, l'imposizione di mezzi di trasporto, la macellazione clandestina e le estorsioni ai danni di imprenditori agricoli.

Inoltre, si sono evidenziati interessi nella falsificazione di etichettature, imposizioni sulle forniture delle cassette per imballaggio e anomale lievitazioni dei prezzi di vendita, attribuibili a intermediazioni fittizie svolte da commissionari direttamente nelle fasi dello stoccaggio e della distribuzione.

In ogni caso ed in termini più generali, la perdurante crisi economica congiunturale sembrerebbe non aver risparmiato anche *cosa nostra*, la quale, per sopperire ad una crisi di liquidità, si sarebbe dedicata, con un livellamento verso il basso della specializzazione criminale, ad attività illegali un tempo prerogativa della delinquenza comune e che, tuttavia, consentono di "fare cassa" rapidamente<sup>56</sup>.

<sup>53</sup> Il 18 novembre 2016, la Polizia di Stato di Palermo ha condotto l'operazione "Black Axe", (in esecuzione del Decreto di fermo di indiziati di delitto nr. 1696/14, emesso dalla D.D.A. di Palermo il 17 novembre 2016), accertando le attività illecite di una vasta organizzazione transazionale dedita al traffico di sostanze stupefacenti, all'immigrazione clandestina e alla gestione della prostituzione, azzerandone i vertici.

<sup>54</sup> Il 6 ottobre 2016 ai danni di un soggetto di origini tunisine e il 9 ottobre 2016 a carico di un altro soggetto.

<sup>55</sup> L'operazione "Monte Reale", di cui sopra, del 4 ottobre 2016 ha individuato gli assetti delle famiglie di SAN GIUSEPPE JATO, MONREALE, PIANA DEGLI ALBANESI e le loro attività illecite, quali le estorsioni e le coltivazioni di cannabis.

<sup>56</sup> L'attività svolta il 5 novembre 2016 dalla Polizia di Stato di Bagheria e di Palermo (in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 2169/15 Rgnr e nr. 2011/16 Rg Gip, emessa dal GIP di Termini Imerese il 02.11.2016 per i reati di rapina, porto e detenzione di armi, ricettazione) ha permesso di identificare una

A dimostrazione dell'assunto, vale la pena di richiamare l'indagine di polizia<sup>57</sup> condotta su un'associazione a delinquere specializzata nel furto di autovetture (circa 100 al mese) e finalizzata alla ricettazione o all'estorsione, col metodo del "cavallo di ritorno". L'associazione era composta da elementi organici alla *famiglia* di SANTA MARIA DEL GESÙ. Un'altra operazione, invece, ha riguardato una banda di rapinatori orbitanti negli ambienti mafiosi della *famiglia* di PORTA NUOVA<sup>58</sup>.

Anche il settore dei prestiti ad usura risulta gestito dalla criminalità organizzata, rappresentando uno dei maggiori canali di finanziamento illecito e ponendosi spesso in stretta connessione con il fenomeno estorsivo.

Come peraltro segnalato anche dalle rappresentanze di categoria e dagli operatori commerciali, l'usura - in un'area interessata da profondi processi di ristrutturazione economica e sociale - risulta diffusa in modo capillare, coinvolgendo diversi ceti sociali ed ampi strati della popolazione.

In ordine alla presenza sul territorio della provincia di organizzazioni criminali straniere, si richiama la citata operazione "Black Axe", che ha fatto emergere le attività illecite di una vasta organizzazione mafiosa transazionale, dedicata all'immigrazione clandestina di cittadini africani, alla gestione della prostituzione e del traffico di sostanze stupefacenti.

Si tratta della cellula italiana della nota organizzazione criminale africana *Black Axe Confraternity* - opposta alla *gang* degli *Eiye* - con base in Nigeria e il cui *capo zona* (*head zone*) poteva contare su un'articolazione operativa a Palermo, nel popolare quartiere di Ballarò.

Da rilevare come *cosa nostra* sembrerebbe aver scelto una strategia non interventista nelle questioni interne agli africani, limitandosi, verosimilmente, ad imporre la propria "protezione" ai traffici illeciti da questi gestiti, ovvero delegando loro porzioni di attività illegali secondarie - più rischiose e scoperte - quali, come già accennato, lo smercio al minuto di sostanze stupefacenti.

Non a caso, dall'analisi delle vicende delittuose che hanno coinvolto stranieri emerge come, allo stato, il ricorso di

banda di rapinatori ritenuti responsabili di diversi atti delittuosi. Tra i destinatari del provvedimento vi è il figlio di un soggetto già ai vertici della *famiglia* di BRANCACCIO e il fratello di un affiliato alla *famiglia* di PORTA NUOVA.

Il **21 ottobre 2016** è stato tratto in arresto quale autore di una rapina a portavalori il figlio di un soggetto già ai vertici del *mandamento* di SANTA MARIA DEL GESÙ.

Il **16 novembre 2016** sono stati arrestati in flagranza di rapina, stretti congiunti di soggetti già ai vertici della *famiglia* di BORGO VECCHIO, dello ZEN e di BRANCACCIO.

<sup>57</sup> L'operazione, condotta dalla Polizia di Stato Palermo il **16 dicembre 2016** (in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 16236/2015 R.g.nr. e nr. 9339/2016 Rg. GIP, emessa il 12 dicembre 2016 per i reati di associazione per delinquere aggravata ex art. 7 D.L. 152/1991, furto, ricettazione, estorsione). A capo della banda risultano tre soggetti, già coinvolti in precedenti operazioni di polizia. Dall'indagine è emerso, altresì, come, a questi, un esponente della *famiglia* di PAGLIARELLI, luogo ove la banda aveva la base operativa, aveva preteso un agio di 500 euro al mese.

<sup>58</sup> L'operazione condotta dalla Polizia di Stato di Palermo il **4 ottobre 2016**, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 920/16 Rg Nr e nr. 559/16 Rg GIP, emessa il 30 settembre 2016 per il reato di rapina aggravata in concorso.



## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

28

*cosa nostra* ad altre organizzazioni sia limitato ad una collaborazione destinata ad attività criminali circoscritte e sempre con ruoli di basso profilo.

Le *famiglie* mafiose manterrebbero, infatti, il controllo delle attività economiche che si svolgono nelle zone di rispettiva competenza, tollerando la presenza di gruppi organizzati stranieri soltanto in ruoli marginali di cooperazione o di subordinazione.

Con riferimento alle attività ablativo-effettuate dalle Forze di polizia nei confronti di patrimoni mafiosi, nel periodo in trattazione si segnala il sequestro di due aziende operanti nella commercializzazione di prodotti surgelati, effettuato nell'ambito della citata operazione "Scacco Matto".

Come accennato nel paragrafo dedicato all'analisi del fenomeno, nel semestre la provincia di Palermo è stata interessata da due provvedimenti di scioglimento di Enti locali, Corleone<sup>59</sup> e Palazzo Adriano<sup>60</sup> e da una attività ispettiva ai sensi dell'art. 143 del D.Lgs. nr. 267/2000 T.U.E.L., rivolta al Comune di Borgetto<sup>61</sup>.

**— Provincia di Agrigento**

La provincia di Agrigento continua a caratterizzarsi per la pervasività delle associazioni criminali di matrice mafiosa che, facendo leva sulla limitata presenza di iniziative imprenditoriali e sulla generale crisi economica, trovano ancora terreno fertile nella possibilità di reclutamento di nuova manodopera.

In base agli elementi informativi raccolti, *cosa nostra* riveste tuttora un ruolo di supremazia nel panorama criminale agrigentino, avendo mantenuto, nei suoi profili essenziali, un'organizzazione verticistica, strutturata e complessivamente unitaria, basata su precisi codici comportamentali, nonché pienamente operativa, oltre che in diretto collegamento con *famiglie* mafiose palermitane, trapanesi e nissene.

Sarebbe attualmente organizzata nel territorio della provincia su 7 *mandamenti* e 41 *famiglie*, come di seguito illustrato.

<sup>59</sup> Con Decreto del Presidente della Repubblica del **12 agosto 2016** è stato disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di Corleone per infiltrazione mafiosa, secondo le emergenze investigative dell'operazione "Grande Passo 3" (novembre 2015).

<sup>60</sup> Con Decreto del Presidente della Repubblica del **28 ottobre 2016** è stato disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di Palazzo Adriano per infiltrazione mafiosa, sempre sulla base delle risultanze emerse nell'ambito dell'operazione "Grande Passo 3".

<sup>61</sup> Con D.M. del **12 luglio 2016** è stato disposto un accesso ispettivo presso l'Amministrazione comunale di Borgetto, prorogato con successivo provvedimento del **19 ottobre 2016**.

29

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



2° semestre

2016

## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

30

La *stidda*, peraltro, pur rivestendo un ruolo marginale, conserva posizioni di rilievo nel contesto agrigentino. Costituita da una confederazione di *clan* scissionisti, inizialmente contrapposti a *cosa nostra*, oggi è presente soprattutto a Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Naro, Favara, Canicattì, Campobello di Licata, Camastra e Bivona, senza più porsi in atteggiamento conflittuale con le *famiglie* mafiose.

Dall'analisi emerge come anche nella provincia in argomento *cosa nostra* viva una continua fase di riassetto degli equilibri interni, con disegni di scomposizioni e ricomposizioni di *famiglie* e di *mandamenti*, derivanti anche dalle scarcerazioni<sup>62</sup> di alcuni importanti sodali, i quali, tornati in libertà, manifestano interesse a riconquistare posizioni sospese. Nel dettaglio, nel secondo semestre 2016, l'operazione "*Opuntia*"<sup>63</sup> ha interessato la zona occidentale della provincia, ed in particolare le *famiglie* di Menfi e di Sciacca, individuandone, il vertice, e rivelandone le attività illecite.

In particolare, sono stati documentati incontri riservati tra gli indagati all'interno di autovetture e casolari nella loro disponibilità nonché di esercizi commerciali, cui partecipavano anche esponenti di vertice di *cosa nostra* a livello provinciale. L'attività investigativa ha registrato come gli indagati si riunissero principalmente con lo scopo di riorganizzare il gruppo criminale nel territorio di Menfi (delineando un nuovo assetto), di conciliare dissidi interni all'organizzazione, nonché di programmare le attività intimidatorie al fine di ottenere assoggettamento ed omertà.

Con l'operazione "*Vultur*"<sup>64</sup> - che ha interessato la zona orientale della provincia, ed in particolare le *famiglie* di NARO e di CANICATTÌ - è stato, invece, fatta luce sulla realtà criminale di Camastra, individuando una serie di condotte criminose poste in essere in quella cittadina (associazione per delinquere di tipo mafioso pluriaggravata, estorsioni, detenzione e porto illegale di armi, illecita concorrenza aggravata dai metodi mafiosi, danneggiamenti a mezzo incendio), e mettendo in luce anche possibili condizionamenti mafiosi nei confronti di quella amministrazione comunale<sup>65</sup>. Le investigazioni, inoltre, hanno dato ulteriore conferma della cessata contrapposizione tra *cosa nostra* e *stidda*.

Infine, l'operazione "*Icaro 3*"<sup>66</sup>, che rappresenta la terza fase del medesimo filone investigativo, ha portato all'arresto di 3 soggetti ritenuti ai vertici delle *famiglie* di SANTA MARGHERITA DI BELICE, CIANCIANA e MONTALLEGRO.

<sup>62</sup> Si segnalano, nel periodo in esame, le scarcerazioni di soggetti di vertice delle *famiglie* di RIBERA, PORTO EMPEDOCLE, MENFI e SCIACCA.

<sup>63</sup> In data 7 luglio 2016, nell'ambito dell'operazione "*Opuntia*", nei comuni di Sciacca e Menfi, i Carabinieri hanno dato esecuzione al decreto di fermo di indiziato di delitto, datato 6 luglio 2016, nr. 8526/2014 R.G. N.R. della D.D.A. di Palermo a carico di 8 soggetti ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere di tipo mafioso.

<sup>64</sup> Sempre il 7 luglio 2016, nell'ambito dell'operazione "*Vultur*", nei comuni di Canicattì e Camastra la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 17635/2015 RGNR - 15579/2015 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo-Ufficio GIP in data 4 luglio 2016 a carico di 5 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, tentata estorsione, nonché detenzione illegale di armi.

<sup>65</sup> Con specifico riferimento, tra l'altro, ad avvenimenti connessi alle consultazioni elettorali comunali del 2013.

<sup>66</sup> Il 14 luglio 2016, nell'ambito dell'operazione "*Icaro 3*", in Agrigento la Polizia di Stato ha eseguito l'O.C.C.C. nr. 1652/2015 il 04.02.16 e nr. 22966/2014 NC nei confronti di tre soggetti ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere di tipo mafioso e detenzione illegale di armi da fuoco e munizionamento ed altro.



Anche in questa provincia l'organizzazione mafiosa, approfittando della perdurante crisi economico-finanziaria e di disponibilità di capitali, si pone l'obiettivo di inserirsi nell'economia legale, depauperando sempre più il tessuto produttivo sano.

L'articolazione agrigentina di *cosa nostra* appare, infatti, capace di condizionare lo sviluppo del territorio puntando ad infiltrarsi soprattutto nel campo dell'imprenditoria e dei finanziamenti alle imprese.

Vengono così rilevati pubblici esercizi, imprese, attività commerciali (in taluni casi irregolari sotto il profilo fiscale e contributivo), così reinvestendo i proventi illeciti attraverso prestanome e intermediari compiacenti.

Una costante rimane l'infiltrazione delle consorterie criminali negli appalti pubblici. Essa si manifesta attraverso le forme classiche del controllo e del condizionamento, diretto o indiretto, di appalti e subappalti; *cosa nostra*, infatti, non sempre sembra aver interesse a vincere un appalto, risultando, di contro, spesso interessata a presentarsi successivamente rispetto all'aggiudicazione della gara, nella prospettiva di gestirne i subappalti.

In questo contesto, alcuni personaggi si caratterizzerebbero per la duplice veste di imprenditori e soggetti contigui a *cosa nostra*, di cui mutuano la forza di intimidazione e beneficiano dei collegamenti con esponenti mafiosi anche di altre parti del territorio siciliano, nella prospettiva di condizionare il locale tessuto socio-economico.

A fronte delle descritte ingerenze mafiose è proseguita incessante l'opera della D.I.A. di aggressione delle ricchezze illecitamente accumulate dai mafiosi.

In particolare, la D.I.A. di Agrigento ha prima eseguito, nei confronti di un soggetto riconducibile a un contesto mafioso, un decreto di confisca<sup>67</sup> di immobili, società e rapporti finanziari di varia natura per un valore complessivo di oltre 2 milioni di euro; successivamente la stessa Articolazione ha proceduto ad un sequestro<sup>68</sup> di beni, per un valore di oltre 500 mila euro, in pregiudizio di un soggetto riconducibile alla *famiglia* di CASTRONOVO di SICILIA.

Le risultanze processuali e le più recenti operazioni di polizia hanno comunque confermato che la principale attività delle consorterie mafiose rimane la riscossione del *pizzo* dagli operatori economici, nei più svariati settori<sup>69</sup>.

In proposito, sembrerebbe che i vertici di *cosa nostra*, causa una cronica carenza di liquidità, abbiano deciso di indiziare le estorsioni anche verso piccoli imprenditori e commercianti al minuto.

<sup>67</sup> Decreto nr. 70/2012 M.P. – 07/2016 RDS, emesso in data **21 luglio 2016** emesso dal Tribunale di Agrigento - Sezione prima penale e per le misure di prevenzione.

<sup>68</sup> Decreto di Sequestro nr. 322/2015 R.M.P. emesso il **5 ottobre 2016** dal Tribunale di Palermo - Sezione I Penale - Misure di Prevenzione.

<sup>69</sup> Nell'ambito della citata operazione "*Vultur*" nei comuni di Canicattì e Camastra, è emerso come il sodalizio criminale si sia avvalso della forza d'intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento che ne deriva per "...acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o, comunque, il controllo di attività economiche, per riscuotere somme di denaro a titolo estorsivo da imprese ed esercizi commerciali operanti nel territorio controllato per realizzare profitti e vantaggi ingiusti per sé e per altri ...". L'indagine ha rivelato, tra l'altro, come il sodalizio fosse intento ad estorcere "... denaro alle imprese operanti nel settore delle onoranze funebri, anche allo scopo di ottenere il monopolio della citata attività d'impresa sul territorio ...".

## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

32

Anche su questo fenomeno è stata particolarmente incisiva l'attività della D.I.A.. L'8 novembre, sempre la D.I.A. di Agrigento ha eseguito un decreto di fermo<sup>70</sup> nei confronti di due pregiudicati, accusati di tentata estorsione (perpetrata attraverso richieste di denaro ed assunzioni), aggravata dal metodo mafioso, ai danni di un imprenditore edile del posto. Uno dei due soggetti tratti in arresto, nel timore di essere sottoposto a misure restrittive, stava organizzando la fuga all'estero, in un Paese ove non fossero in vigore accordi bilaterali di estradizione.

Il ricorso all'usura risulta - al di là dei dati statistici falsati dalla diffusa reticenza delle vittime - un canale alternativo al sistema creditizio legale.

Per quanto riguarda il mercato della droga, nel periodo in argomento si registra un andamento dei reati legati alla produzione e allo spaccio di stupefacenti tendenzialmente in linea con il semestre precedente.

Vale la pena di richiamare, in proposito, l'operazione "Up & Down"<sup>71</sup> - che ha interessato i comuni di Agrigento, Favara e Porto Empedocle - grazie alla quale è stato sgominato un sodalizio finalizzato al traffico di sostanze stupefacenti (hashish e cocaina), con significativi contatti con l'estero.

Nel panorama delinquenziale della provincia appaiono in ascesa i gruppi criminali di altra nazionalità, in particolare rumeni, tunisini, marocchini ed egiziani.

Con il passare degli anni, le suddette componenti straniere sarebbero aumentate nel numero degli adepti, riuscendo ad acquisire più ampi margini operativi. Ciò, anche in ragione della crescente integrazione nel tessuto socio-criminale in cui si radicano, ivi incluse le aree a tradizionale presenza mafiosa, ove *cosa nostra* sembra tollerarle nella conduzione di attività criminali di basso profilo.

I settori dell'illecito privilegiati dai gruppi malavitosi stranieri in argomento comprendono lo spaccio delle sostanze stupefacenti, lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, il furto di materiale ferroso, le rapine, i furti in abitazione e lo sfruttamento della prostituzione.

La criminalità rumena è dedicata soprattutto al furto di rame, mentre la malavita nordafricana opera principalmente nel settore dello spaccio di sostanze stupefacenti.

<sup>70</sup> L'8 novembre 2016, nell'ambito dell'operazione "Kerkent", Sezione Operativa D.I.A. di Agrigento ha eseguito il decreto di fermo nr. 17196/16 R.G.N.R. emesso il 7 novembre 2016 dalla D.D.A. di Palermo nei confronti di due soggetti che in concorso tra loro si sono resi responsabili dei reati di tentata estorsione, con l'aggravante di aver commesso il fatto avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416 bis c.p. e con la finalità di agevolare cosa nostra. In data 16 novembre 2016 il G.I.P. di Agrigento ha emesso ordinanza di convalida del fermo con contestuale applicazione della misura della custodia cautelare in carcere.

<sup>71</sup> Il 24 dicembre 2016, nell'ambito dell'operazione "Up & Down", ad Agrigento i Carabinieri hanno dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 6564/2014 RGNR e nr. 1661/2016 RG GIP emessa il 20 dicembre 2016 dal Tribunale di Palermo, nei confronti di diciannove soggetti, tra cui due originari del Marocco ed un brasiliano, per essersi associati "... allo scopo di vendere, cedere, ricevere, distribuire, commerciare, acquistare, trasportare, procurare ad altri e comunque illecitamente detenere sostanze stupefacenti del tipo hashish e cocaina costituendo di fatto un'organizzazione complessa...".